



*AMORE NELL'ILLIADÉ,
NELL'ODISSEEA E
NELL'ENEIDE*

Iris La Polla, Emilia Farina, Claudia Maffia, Anna Lizzano,
Ileana Lutro, Caterina Chiaradia

L'AMORE NEL MONDO CLASSICO



Il mondo classico vede nell'Amore una forza unificatrice, che infonde armonia e ordine nell'organizzazione della società, nei rapporti interumani e nell'amicizia.

Per Platone l'Amore è mancanza, ma questo senso nostalgico non è puramente negativo, perché implica il ricordo di aver avuto a che fare con una ricchezza.

Il filosofo tramite il mito nella reminescenza spiega come si possa desiderare qualcosa che non si possiede.

Per Platone l'Amore è il raggiungimento della Verità suprema.

Eros è figlio di Penia(povertà) e di Poros(ricchezza), è quindi $\mu\epsilon\tau\alpha\chi\upsilon$, un demone, che essendo tale, è incompleto. Eros non ha pienamente la Bellezza e il Bene, ma tende a desiderarli eternamente.

Secondo Platone ci sono vari gradi di Amore, il più alto è quello per il sapere, la filosofia.

ILIADE

ETTORE E ANDROMACA

Ettore, il più valoroso eroe troiano, prima di affrontare Achille vuole salutare la moglie Andromaca e il figlio Astianatte. I due sposi si dicono addio presso le porte Scee, dove Andromaca, con grande malinconia, ricorda ad Ettore la morte della sua famiglia per colpa di Achille.

Impaurita, implora il suo sposo di lasciare il combattimento per evitare il triste destino che attende lei e il piccolo Astianatte se egli morisse.

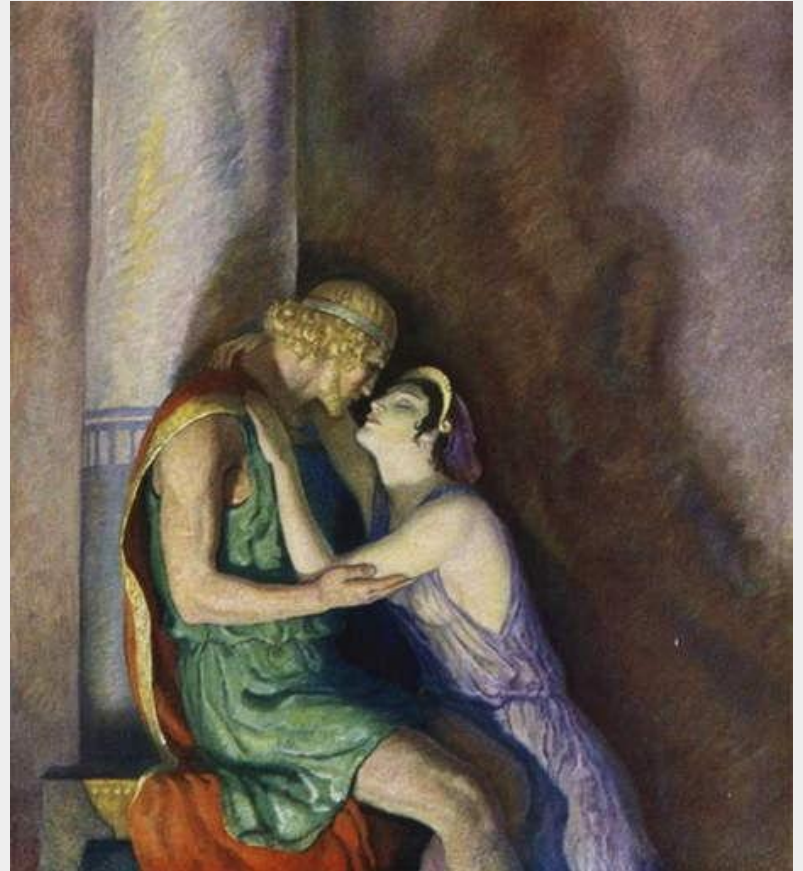
Ettore soffre molto al pensiero che la sua amata diventi schiava del nemico, ma allo stesso tempo non può sottrarsi al suo dovere di difendere la patria e di sacrificarsi per essa. L'ultima scena la vede piangente e addolorata, stretta per l'ultima volta nell'abbraccio coniugale, mentre le ancelle "piangevano Ettore ancor vivo nella sua casa, non speravano più che indietro dalla battaglia sarebbe tornato, sfuggendo alle mani, al furore dei Danai".



ODISSEA

ODISSEO E PENELOPE

Penelope rappresenta, all'interno dell'Odissea, l'ideale di donna del mondo omerico, un vero e proprio modello di comportamento. Ella è la sintesi di bellezza, regalità, pudore, fedeltà e astuzia. Una donna capace di aspettare l'uomo che ama, senza mai dubitare del suo amore. Attese per vent'anni il ritorno di Ulisse, partito per la guerra di Troia, crescendo da sola il piccolo Telemaco e evitando di scegliere uno tra i proci, nobili pretendenti alla sua mano, anche grazie al famoso stratagemma della tela: di giorno tesseva il sudario per Laerte, padre di Ulisse, mentre di notte lo disfaceva. Avendo promesso ai proci che avrebbe scelto il futuro marito al termine del lavoro, rimandava all'infinito il momento della scelta.



ODISSEA

ODISSEO E PENELOPE



L'astuzia di Penelope, tuttavia, durò meno di quattro anni a causa di un'ancella traditrice che riferì ai proci l'inganno della regina. Alla fine, Ulisse tornò, uccise i proci e si ricongiunse con la moglie.

La tela di Penelope fu un celebre stratagemma, narrato nell'Odissea, creato da Penelope, che per non addivenire a nuove nozze, stante la prolungata assenza da Itaca del marito Ulisse, aveva subordinato la scelta del pretendente all'ultimazione di quello che avrebbe dovuto essere il sudario di Laerte, padre di Ulisse. Per impedire che ciò accadesse la notte disfaceva ciò che tesseva durante il giorno.

ENEIDE

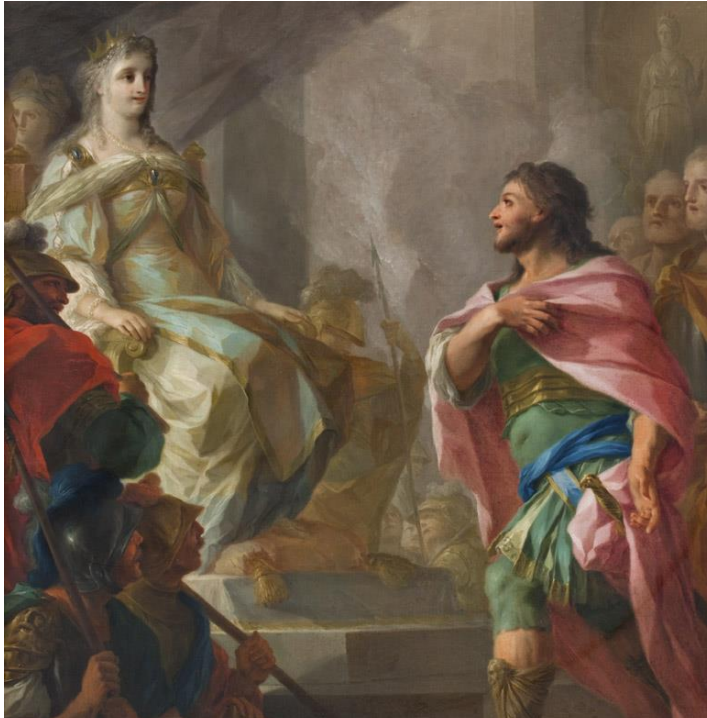
ENEAS E DIDONE

L'amore tra Enea e Didone è considerato un amore ingiusto, un amore crudele e un amore che consuma l'anima senza lasciare pietà. Enea è il figlio della dea Venere e l'umano Anchise. Dopo la guerra di Troia, Enea, avrebbe seguito tanti destini, fino a fondare la sua stirpe in Italia. Didone era una bellissima principessa, figlia del re Belò e moglie di Sichèo. Rimasta vedova, incontra Enea ed i due si innamorano, una passione travolgente che segnerà le loro vite. Enea racconta con viva partecipazione le proprie pene e accresce l'amore nel cuore della regina Didone, già ferita da Cupido sotto le spoglie di Ascanio.



ENEIDE

ENEAS E DIDONE



Di fronte a Didone il personaggio di Enea sembra quasi annullarsi, egli appare incapace di prendere decisioni autonome e di provare sentimenti forti e personali, come quelli che invece prova e manifesta Didone. Enea non è altro che uno strumento del Fato, appartiene cioè ad una volontà molto più grande e forte di lui a fronte della quale non può fare resistenza. Purtroppo il re dell'Olimpo, attraverso Mercurio chiama Enea e gli ordina una nuova partenza. Didone viene travolta da un profondo dolore e mentre osserva le navi troiane che salpate si allontanano da Cartagine e mentre la fiamma divampa, si trafigge il cuore

PER RIFLETTERE...

Il tempo custodisce con malignità le cadute ed è spesso, troppo poco generoso da riservarne anche le cure. Ci insegna a saper combattere contro entità perfide, inclini a demolire emozioni e tendere distanze, bramosi di lasciare vuoti che nella consapevolezza di essere ormai incolmabili, ci faranno sentire fuori luogo, sbagliati, confusi. Ma è ancora più complicato corazzarsi per chi riempie più i cuori che gli stomaci, a chi necessita di un quantitativo smisurato di attenzioni, per coloro che tremano dalla paura di non essere mai abbastanza...per le loro persone. Ed è proprio quando i timori accrescono che l'anima si perde, si lacera, si squarta per combattere, e combattere per amore. Si lotta per riconquistare l'unico bene in grado di farci sopravvivere, il dono più strabiliante che l'Universo potesse creare; il mezzo che quando viene a mancare uccide, sovrasta, schiaffeggia e strattone giù con violenza virile. Allora non vi abbattetevi, abbiate speranza sempre e quando vi sembrerà che le difese staranno per crollare, urlate in battaglia, il nome di chi amate per farvi forza.

